

## **“La norma UNI EN 15232: una nuova leva per rendere gli edifici ecosostenibili e ridurre i consumi energetici delle imprese”**

Il 40 per cento circa del consumo energetico europeo è imputabile agli immobili, sia civili che industriali. Consumi che non sono spesso nemmeno adeguatamente monitorati. Il margine di miglioramento, quindi, è molto elevato e non necessariamente comporta incrementi di costi. Anzi, come ha rilevato anche una recente ricerca del Politecnico di Milano, installazioni come impianti termici a condensazione di calore si sostengono senza incentivi. Sono questi gli argomenti affrontati nell'incontro dal titolo “La norma UNI EN 15232: una nuova leva per rendere gli edifici ecosostenibili e ridurre i consumi energetici delle imprese” svoltosi nella sede di Confindustria Bergamo nell'ambito della Settimana per l'Energia.

Durante l'incontro Laura Bruni, direttore Piano di Sviluppo e Affari Istituzionali di Schneider Electric, ha sottolineato la necessità che vengano sempre più integrate le competenze di chi si occupa di risparmio energetico e di chi realizza immobili. Questo è l'obiettivo che si è posto Schneider Electric, che è impegnata nei campi del risparmio energetico e propone soluzioni nel segno dell'efficienza per materiali e sistemi di controllo, ed è presente nel campo delle rinnovabili nel settore eolico, fotovoltaico e delle minicentrali idroelettriche.

Claudio Cont, di Habitech, società che offre servizi per l'edilizia sostenibile, ha spiegato come gli edifici, nonostante contribuiscano pesantemente alla produzione di anidride carbonica, considerata la principale responsabile dei cambiamenti climatici, non godono ancora di strumenti di misurazione del loro impatto energetico, al contrario dei trasporti e delle emissioni industriali. Cont ha indicato nelle certificazioni volontarie Leeds, che valutano l'edificio secondo cinque categorie ambientali, un importante punto di riferimento.

Roberto Gerico, direttore Business Building Schneider Electric, ha illustrato l'approccio integrato di Schneider, basato sulla combinazione tra generazione pulita ed efficienza nelle case e negli uffici, che si concretizza nel progetto Ecostruxure, l'architettura per la gestione integrata dell'energia, una piattaforma che garantisce una struttura integrata per la gestione attiva dell'energia partendo dal progetto architettonico.

Una filosofia che è in armonia con le indicazioni provenienti dalle nuove norme UNI EN 15232 sulla prestazione energetica degli edifici (diventate legge nell'Emilia Romagna) che classificano i sistemi di controllo energetico, sia delle abitazioni che degli uffici, secondo una scala che parte da impianti tecnici tradizionali privi di automazione e controllo, fino alla classe A dove ci sono alti livelli di precisione e completezza del controllo automatico tali da garantire elevate prestazioni energetiche all'impianto. Queste quattro classi, da D ad A, non hanno corrispondenza diretta con le più note sette classi di efficienza energetica dell'edificio, perché puntano l'attenzione non tanto sull'efficienza ma sulla capacità di valutazione di tale efficienza, anche se è logico che al crescere della capacità di valutazione cresce anche l'efficienza energetica degli edifici.

Saul Fava, responsabile Efficienza energetica di Schneider Electric, che ha illustrato le nuove norme, ha insistito sul fatto che queste installazioni tecnologiche, che non necessariamente costano di più, consentono di mantenere elevato il valore del patrimonio immobiliare, che altrimenti invecchia velocemente. La legislazione è peraltro in grande evoluzione e si attende l'applicazione della nuova Direttiva EPBD (Energy Performance of Buildings Directive) sulla prestazione energetica degli edifici che dovrà essere recepita in Italia l'anno prossimo e che prevede l'obbligatorietà del monitoraggio dei consumi.

*Bergamo, 11 novembre 2011*